

# Fe. N. A. Ve. Ri.



Prot. 28

Roma, 23 GEN 2017

Oggetto: Audizione Commissione Ambiente Camera Deputati -  
Lunedì 23 Gennaio 2017.

In relazione a quanto oggetto della odierna Audizione presso codesta onorevole Commissione si premette quanto segue, rinviando all'unito allegato una prima analisi tecnica fornita con intenti collaborativi, a cui farà seguito un ulteriore contributo dopo l'odierna riunione (Allegato 1).

Il mondo venatorio italiano, rappresentato in larghissima parte dalla FENAVERI Federazione che vede presenti Federazione Italiana della Caccia, Enalcaccia, ANUU Migratoristi e ARCI Caccia, ha sentito forte l'esigenza di venire a rappresentare le sue posizioni sulle modifiche possibili nel testo di legge approvata al Senato per l'aggiornamento della legge 394/91.

Questa legge è coetanea e di contestuale applicazione alla legge 157/92, legge sulle "Norme per la protezione della Fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio".

Sicuramente queste norme, con i loro pregi e i loro difetti, hanno determinato una stabilità politica e sociale che ha dato equilibrio nella gestione di alcune specie di fauna selvatica e sicuramente debolezza nella gestione di altre, fra le quali la prima, e non la sola, cui ci riferiamo è il cinghiale tra gli ungulati.

Non secondario poi il tema delle specie invasive, sempre più all'attenzione dell'opinione pubblica, dell'ambientalismo consapevole e dell'ISPRA.

Oggi siamo qui a proporre non la figura del cacciatore consumatore utente, ma vogliamo rappresentare l'esigenza della gestione faunistica di operatori che impegnati nell'interesse della salvaguardia delle produzioni agricole, della sicurezza, della conservazione dei paesaggi rurali, dell'economia dei "borghi" e degli stessi parchi, svolgono un'attività di servizio al Paese.

Non peraltro da una recente ricerca demoscopica del Prof. Enrico Finzi di AstraRicerche si rileva la sensibilità più alta nelle comunità residenti nei parchi ad apprezzare l'intervento dell'uomo-selettore, del cacciatore, nel controllo della Fauna Selvatica rispetto a quanti risiedono fuori dai confini delle aree protette.

Siamo rammaricati che ci sia ancora chi si attarda in una polemica anacronistica "sulla caccia" fuori luogo rispetto alla normativa in discussione alla Camera, per la quale noi e rappresentanti di altre categorie siano qui ascoltati.

Il primato è, e non può essere altrimenti, l'approccio rigorosamente scientifico al problema.

Il percorso di modifica e di migliorie legislative opportune da realizzare per la 394/91 e per la 157/92 hanno quali finalità il superamento degli ostacoli che si sono presentati per raggiungere gli obiettivi irrinunciabili di queste leggi.

Nella loro sperimentazione nelle regioni ci sono state difficoltà nella contestuale applicazione. Migliorarle è un'esigenza che esprimiamo nell'interesse del Paese, delle aree marginali in particolare, e comunque di quelle comunità locali per le quali occorre impegnare tutte le energie - anche quelle che possono apparire più modeste - per consolidare la presenza, il presidio di donne e uomini in quei territori per conservare la vita in quelle aree.

Elenchiamo i temi che sono approfonditi nel documento di valutazione tecnico giuridica che è allegato. Il testo della legge approvato dal Senato affronta, e non in chiave venatoria come

strumentalmente affermato, la questione delle aree contigue, “governance” del territorio in uno spazio determinante per rendere credibili parole quali fauna selvatica e conservazione della biodiversità.

Siamo convinti che occorrono interventi, scelte gestionali e calendari venatori con misure specifiche per queste aree.

Nella revisione delle competenze degli Enti e delle Istituzioni interessate occorre trovare un punto di condivisione tra le misure e gli indirizzi gestionali per assicurare una esecutività garante degli obiettivi faunistici.

Il superamento di limitazioni ideologiche e interpretazioni propagandistiche della evoluzione del concetto di residenza venatoria deve spingere tutti a trovare nel consolidamento culturale del rapporto cacciatore-territorio un punto di forza che permette di mettere insieme quanti si sentono parte della comunità di quell’area contigua, anche se “part time” perché vivono lontano, in grandi aree urbane spesso per motivi di lavoro.

È utile agli interessi generali compensare e integrare la riduzione dei cacciatori e quindi la presenza dell’uomo impegnato volontariamente e solidalmente in ruoli e compiti che altrimenti occorrerebbe affidare a professionisti con costi a carico della collettività.

È per questa finalità di interesse generale che occorre fare attenzione e superare criticità presenti nel testo approvato al Senato sui poteri e i compiti affidati agli Enti Parco, all’ISPRA, alle Regioni e evidenziare l’insostituibilità degli Ambiti Territoriali di Caccia e dei Comparti Alpini nella gestione faunistica e venatoria delle aree contigue, nelle ZPS e nei SIC limitrofi alle aree a tutela integrale.

Occorre sia chiaro che i provvedimenti non possono avere una disciplina che non sia prodotta dall’intesa e dal coinvolgimento degli Enti preposti tutti, affinché le deliberazioni con il

supporto dell'ISPRA ( da effettuare in concreto e nello spirito in modo conforme alla esistente normativa) siano realizzabili ed efficaci rispetto agli obiettivi.

È questo tra i tanti uno dei limiti che non ha fatto decollare se non marginalmente le aree contigue in Italia.

Coniugare le volontà e le rappresentanze dei diversi portatori di interesse, farli partecipare, può far superare l'handicap incontrato dalle aree contigue fino ad oggi.

I Rappresentanti FENAVERI:

Presidente FIdC

Presidente ENALCACCIA

Presidente ARCICACCIA

Presidente ANUU